

**Congiuntura**

di **Enrico Orfano**

**BOLZANO** «L'economia frena, servono decisioni coraggiose». Dopo che ieri l'Istat ha certificato che il Pil italiano del quarto trimestre è sceso dello 0,2%, facendo entrare il Paese in recessione tecnica, Assoimprenditori Alto Adige lancia l'allarme, dato che oltre a quella italiana è in rallentamento anche l'economia tedesca. Il timore è la contrazione dell'export, vera locomotiva che ha consentito all'Alto Adige di correre in questi anni, mentre buona parte dell'Italia fatica. Sempre ieri il barometro Ipl segnalava un raffreddamento negli entusiasmi dei lavoratori.

«L'economia italiana è in calo, quella tedesca sta rallentando: si tratta dei due principali mercati di sbocco delle imprese altoatesine e questo

**Mercati**

Questa frenata rischia di avere pesanti conseguenze nel territorio

rallentamento rischia di avere pesanti conseguenze anche sul nostro territorio. Anche alla luce di questi dati economici non si possono più rimandare scelte decisive per il futuro», dicono gli industriali, il cui presidente, Federico Giudiceandrea, aggiunge: «L'economia italiana è in calo per il secondo trimestre consecutivo, mentre la Germania ha ridotto le stime sul prodotto interno lordo per il 2019 all'1% rispetto al +1,8% previsto a ottobre. Bisogna reagire subito ricreando un contesto competitivo per le nostre imprese. Realizzazione delle infrastrutture di collegamento strategiche, riduzione del carico fiscale e di quello burocratico, sostegno a chi investe in innovazione e formazione sono gli interventi di cui abbiamo bisogno e che, con grande as-



**Infrastrutture** La rotaia è il mezzo che dovrebbe essere utilizzato in misura sempre maggiore per l'export

# Italia e Germania in rallentamento Assoimprenditori: serve più coraggio

Sono i due principali mercati per l'Alto Adige. «Bisogna reagire»  
Ipl: si raffredda l'entusiasmo dei lavoratori. Achammer: più qualità



**Industria**  
Il presidente di Assoimprenditori Alto Adige Federico Giudiceandrea

sunzione di responsabilità, siamo chiamati a portare avanti a livello locale, nazionale ed europeo».

Di export ha parlato anche il rapporto di gennaio dell'Ire: «Nel terzo trimestre del 2018 l'Alto Adige ha esportato merci per 1,1 miliardi di euro, con un calo dello 0,7% su base annua». In realtà però il calo è dovuto soprattutto all'esaurimento anticipato della giacenza delle mele.

Ascoltando le opinioni dei lavoratori, l'Ipl segnala che le aspettative di sviluppo si stanno raffreddando. «Le previsioni sullo sviluppo dell'economia altoatesina nei prossimi 12 mesi peggiorano, seppur lievemente, per la quarta volta consecutiva», informa il direttore Stefan Perini. In ogni caso nel complesso le cose vanno bene, anche se il rallentamento del 2019 è dato per assodato: «L'export sta ca-

**-0,7**

per cento

La decrescita dell'export altoatesino nel terzo trimestre 2018 su base annua, in tutto 1,1 miliardi

lando ormai da due trimestri, e in estate potrebbe mancare all'economia locale qualche turista, perché torneranno in auge mete come l'Egitto, la Turchia o la Grecia, destinazioni che negli ultimi anni venivano evitate per motivi di sicurezza». Il Pil 2019 comunque è stimato a +1,4%.

Guardando all'andamento di altri territori, verrebbe da chiedersi: si tratta di allarmi giustificati o esagerati? Perché ad esempio il neo assessore Philipp Achammer sembra tranquillo: «Mentre altri Paesi lottano contro tassi di occupazione bassi e un'alta disoccupazione, in Alto Adige registriamo piena occupazione, e in alcuni settori vi è addirittura carenza di manodopera. Questa situazione ci obbliga tuttavia a puntare nel medio periodo sulla qualità del lavoro: posti di lavoro stabili, modelli di orario flessibili, buone condizioni di lavoro, ampie opportunità di formazione e carriera. Ci sono tutte le condizioni per rendere l'Alto Adige un "best workplace" all'interno dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

